



Il Presidente del Consiglio Enrico Letta in attesa del commissario europeo Michel Barnier. FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

Nuovo catasto, franchigia più alta Le vie per rimodulare l'Imu

Cancellarla come vuole il Pdl o rimodularla, come pensano Pd e Scelta civica, dovendo comunque fare i conti con le coperture finanziarie.

Sull'Imu il governo sta lavorando in più direzioni, ed è improbabile che domani, alla cabina di regia tra governo e maggioranza, quando tra l'altro dovrebbe mancare il premier Enrico Letta, arrivi con la soluzione in tasca. Potrebbe invece avvicinarsi al secondo incontro già previsto, giovedì il 18. Ma che dell'Imu non v'è certezza (alcuna) lo conferma anche la doppia esternazione del ministro del Lavoro Enrico Giovannini che, ieri a Milano, prima parla di «riforma complessiva della tassazione su case e immobili in generale: si sta anche affrontando il tema dell'Iva, sono decisioni pluriennali che vengono prese dal Parlamento con la legge di Stabilità (quindi in ottobre, ndr). Non è un capriccio o un modo per rinviare, ma sono i tempi che in tutta Europa i governi hanno definito per avere politiche più coerenti a livello europeo». Un annuncio che sembrava dare voce a quanto veniva già ventilato da più parti qualche giorno fa. Ma che puntualmente viene smentito poco dopo in una nota del ministero: «Nella legge di Stabilità potrà trovare spazio il taglio del cuneo fiscale sul lavoro, non un intervento sull'Imu visto che il governo ha formalmente preso l'impegno di rivedere la tassazione sugli immobili entro il 31 agosto».

In realtà finora s'è parlato di Ferragosto. E comunque quella potrebbe essere la *dead line* per definire le linee guida di una riforma complessiva, che poi saranno oggetto di confronto con tutti i soggetti interessati, tenendo conto anche che si lavorerà sulla delega fiscale che contempla in pochi mesi anche la riforma del catasto. La direttrice del governo è chiara, nonostante i falchi del Pdl continuino ad alzare il tiro. La ripete il ministro allo Sviluppo Flavio Zanonato: «Le prossime tappe sono definite: evitare l'incremento di un punto dell'Iva e intervenire per ridurre l'Imu sulla prima casa delle famiglie e sugli immobili strumentali delle aziende su capannoni, negozi e terreni». Il punto è «togliere la pressione fiscale - aggiunge - dove l'effetto moltiplicatore è il massimo». Anche Dario Franceschini, ministro dei rapporti col Parlamento, parla di un'abolizione dell'Imu prima casa che non sia per tutti: «Sappiamo che per il Pdl è una priorità, quindi si

IL DOSSIER

Laura Matteucci
lmatteucci@unita.it

Le ipotesi al vaglio del governo. Zanonato: «Ridurla per la prima casa e le imprese». Giovannini: «Se ne parla a ottobre. Anzi no, entro fine agosto»

farà, ma in modo ragionevole».

Di certo, non ci sarà alcuna tassa sui villini, come ipotizzato qualche giorno fa. Per il resto, le strade possibili restano tutte al vaglio. Innanzitutto, quella della cancellazione della tassa sulla prima casa per quest'anno per riorganizzarla il prossimo all'interno della service tax, che insieme all'Imu dovrebbe contenere anche la Tares e balzelli vari che gravano sugli immobili.

LE STRADE POSSIBILI

Sul tappeto anche l'ipotesi di alzare la franchigia, attualmente di 200 euro, fino a 600 euro, il che significherebbe che non dovrebbe pagare l'Imu l'80% dei contribuenti. Il gettito sarebbe comunque garantito, considerando che nel 2012 1,2 miliardi sono arrivati dai versamenti più alti. La rimodulazione potrebbe basarsi sui valori catastali, ma in questo caso bisognerebbe attendere la riforma del catasto, per la quale è necessario almeno qualche mese di lavoro. O anche sull'ipotesi di esentare una quota di vani o metri quadrati dell'abitazione, moltiplicata per ciascuno dei membri della famiglia. Il punto, adesso, è trovare i 2 miliardi necessari a coprire la prima rata dell'Imu, quella «saltata» a giugno e che il governo non avrebbe intenzione di ripresentare alle famiglie a settembre, con l'obbligo però di coprirne i costi. Sul tema interviene anche il viceministro all'Economia Stefano Fassina, che contesta le proposte del Pdl in fatto di dismissioni: «Si faranno», dice, ma dal Pdl si fanno «circolare cifre infondate e ridicole. Per le casse dello Stato il beneficio ammonta a qualche decina di miliardi all'anno per qualche anno». E comunque serve tempo, così come per il taglio della spesa: intanto «la prima riserva è il recupero dell'evasione fiscale, che è la prima anomalia italiana».

L'Imu, comunque, sembra essere una priorità solo per il Pdl. Confindustria ha già dichiarato più volte che ci sono interventi più urgenti, come il presidente Giorgio Napolitano ripete ancora riferendosi al «pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni» e all'intervento «sul cuneo fiscale del lavoro, che deve assolutamente essere abbattuto di almeno dieci punti». Anche i sindacati concordano. «Più che andare a prendere quella sottotassa che è l'Imu, bisogna riprendere l'impianto intero delle tasse e soprattutto sgravare lavoro e pensioni. Perché il lavoro viene dalla buona economia», sintetizza il segretario Cisl Raffaele Bonanni.

che con altre categorie, per poi assumere anche forma di legge. Se le parti sociali fanno la loro parte, è il ragionamento fatto dai segretari confederali, ora il governo non deve deludere le aspettative sul piano delle politiche economiche.

«Bisogna restituire risorse al lavoro», ha detto Camusso ai giornalisti che al termine dell'incontro le hanno chiesto un commento sulle scelte che il governo si appresta a fare sul piano dell'economia. Un piano del lavoro efficace, per il segretario della Cgil, non può prevedere solo l'incentivazione delle assunzioni ma anche «una straordinaria attività per far ripartire e rilanciare gli investimenti e l'occupazione dei giovani». Anche sul piano fiscale, i sindacati si aspettano che il governo non ceda alle sirene del Pdl. Dice Bonanni lasciando la sede del Pd: «Più che andare a prendere quella sottotassa che è l'Imu, bisogna riprendere l'impianto intero delle tasse e soprattutto sgravare lavoro e pensioni perché il lavoro viene dalla buona economia». Per il segretario della Cisl «questa

è la battaglia vera oggi», perché altrimenti, dice con chiaro riferimento alla campagna portata avanti dal Pdl sull'Imu «si rischia che qualcuno pensi di depistare, proprio per evitare di aggredire i temi veri».

Epifani ha assicurato ai tre leader sindacali che il Pd si sta impegnando per mettere «il lavoro al centro» dell'attività del governo e non permetterà che il Pdl porti avanti strumentali battaglie per condizionare Letta. Gli attacchi al ministro dell'Economia Saccomanni da parte degli uomini di Berlusconi non sono piaciuti al segretario del Pd e anche i leader sindacali hanno condannato le mosse destabilizzanti del Pdl. «Una crisi di governo sarebbe senza uscita», ha detto Bonanni difendendo il ministro del Tesoro e aggiungendo che «quello che non ha fatto la crisi economica, nel senso del dissesto del Paese, lo farebbe una crisi di governo». Un governo a cui però ora sindacati e Pd chiedono di porre più attenzione, dal punto di vista fiscale, sul lavoro.

L'APPELLO

Vita e Giulietti: «Ripristinare i fondi per il nostro cinema»

«È urgentissimo che si ripristini il già modesto ammontare del tax credit per il cinema, dimezzato senza pietà». È l'appello di Vincenzo Vita e Beppe Giulietti, che aggiungono: «Da giorni e' in atto una seria protesta del mondo dello spettacolo. Ancora, nel corso della cerimonia dei Nastri d'argento a Taormina, Roberto Andò si è fatto interprete di un disagio ormai insopportabile. Perché simile macelleria della cultura? È considerata troppo autonoma? Il ministro Bray ha preso posizione molto nettamente. Bene. Ma questa è una vera verifica di governo e di attendibilità delle parole».

Santanchè, la piazza, Forza Italia: rinvio a settembre

Oggi Silvio Berlusconi rientrerà a Roma, dopo la lunga pausa milanese (e milanesa, ieri ha pranzato con giocatori e dirigenti della squadra).

In agenda c'è una riunione con i big e, mercoledì, la convocazione del gruppo di Palazzo Madama. Nel Pdl aleggia l'idea di una manifestazione di «sostegno e solidarietà al presidente». Ieri Fabrizio Cicchitto ha ribadito quello che aveva detto nell'assemblea dei deputati, cioè che con i «siamo tutti puttane» di Giuliano Ferrara a piazza Farnese e i nostalgici scaricati dai pullman ai cancelli di Arcore non si va da nessuna parte.

Serve una grande iniziativa di piazza, per galvanizzare il Cavaliere e lanciare il nuovo-vecchio brand di Forza Italia. Questo pensano, e dicono, i dirigenti del partito. Il rovello, però, è se convocarla già a luglio, quando le folle più che le piazze prendono d'assalto le spiagge, o rinviarla alla frescura di settembre.

Ecco, il problema è che diversi no-

IL RETROSCENA

Federica Fantozzi
twitter @Federicafan

Dopo annunci e minacce il Pdl preferisce non affrontare i temi più spinosi. A cominciare dalla candidatura della «pitonessa»

di politici potrebbero non essere sciolti fino alla fine della pausa estiva. Trasformando il Pdl nel «partito del rinvio», proprio come il vituperato governo Letta-Alfano. Tutti rimandati a settembre. A partire dalla pitonessa Santanchè, ieri beatificata dall'Elefantino sul *Foglio*: «Non ha mai letto un rigo di Zagrebelsky, né affetta desiderio di leggerlo, non ascolta Rai Tre, se ne frega del Festival della filosofia, è di una bellezza di destra, sguardo grintoso, una punta (soltanto?, ndr) di sadismo, sensualità da virago berlusconiana, ma all'occorrenza sa insultare anche Berlusconi». Insomma, una Mata Hari sotto il segno dei tempi, da contrapporre a Tina Modotti, perché entrambe, pur diverse, «volano con la scopa da strega sulle miserie piccolo maschili».

Lei, Daniela, è tornata alla carica con presidente e segretario azzurri: vuole lo scranno che le spetta da vicepresidente della Camera, vuole il voto in aula, vuole la prova di forza. Il punto è che né Alfano, né Brunetta - in un inedito asse - per il momento sono convinti. Il primo tema contrac-

colpi prematuri sul governo, il secondo paventa uno squilibrio dei rapporti di forza tra falchi. Già, perché adesso l'ala dura preme su Saccomanni e mette nel mirino l'esecutivo «troppe tasse», con Brunetta e Capezzone lancia in resta e pronti alla battaglia dell'Imu. A via dell'Umiltà circola anche l'ipotesi di virare la manifestazione proprio contro l'odiata imposta sulla casa, dato che le varie indiscrezioni che escono da via XX Settembre (sia pure smentite) sulla tassazione delle villette a schiera o degli appartamenti oltre i cento metri non sono state apprezzate dall'elettorato berlusconiano. Ed è chiaro che per tenere alta la tensione - primo tra i desiderati dell'ex premier - funziona molto meglio «grigliare» il titolare dell'Economia, uomo forte del governo blindato da Napolitano e Draghi. Nonché indissolubilmente legato alla permanenza di Enrico Letta a Palazzo Chigi.

Ma non è solo il destino istituzionale della ex pasionaria di Storace a ballare. Anche l'exploit del ritorno a Forza Italia rischia di rivelarsi un fuoco

fatuo. «Forse abbiamo accelerato troppo - ammette un dirigente - Riceviamo continue telefonate dal territorio. I responsabili locali ci chiedono cosa vogliamo fare, e quando, e noi non abbiamo risposte. Serve un approfondimento o il giocattolo ci si romperà in mano». Non ci sono soltanto gli ex An in fibrillazione, con Alemanno che si mobilita per rifare Alleanza Nazionale 2.0. E nemmeno solo le liti tra i pasdaran «presidentisti» alla Sandro Bondi che, anche per esigenze di cassa, sognano un bel comitato all'americana messo in piedi intorno a Silvio senza tanti fronzoli, e i «partitisti» come Fabrizio Cicchitto che battono sull'importanza del radicamento territoriale per vincere le elezioni.

Insomma, l'indecisione del capo si riflette sul partito. Il Pdl è archiviato, ma da quando non è dato sapere. L'ultima ipotesi prevede l'annuncio di Berlusconi nel mese di luglio e la convenzione di rifondazione a settembre. L'ingorgo autunnale, a quanto pare ci sarà. Ma non sarà (solo) quello fiscale.